

### **Bologna, 8 ottobre 2010**

Noi, lavoratori precari della ricerca e della didattica, vogliamo portare l'attenzione pubblica sulle difficili condizioni di lavoro nelle università italiane. (...) Da anni svolgiamo attività di ricerca e di insegnamento sottopagate e senza diritti che contribuiscono in modo determinante al funzionamento degli atenei, eppure nelle proposte di legge, sulla stampa, nelle politiche d'ateneo, restiamo sempre dei fantasmi mai ufficialmente riconosciuti.

Diritto allo studio, diritto al lavoro, pari opportunità tra i sessi, libertà di insegnamento e di apprendimento: questa è l'università che vogliamo. Siamo convinti che l'università debba riformarsi democraticamente e dal basso, per offrire alla società italiana didattica di qualità, ricerca talentuosa ed un ruolo di costante e autonomo osservatorio critico. Vogliamo un'università che non crei fratture sociali o territoriali tra studenti e lavoratori, che non sfrutti il lavoro con

contratti umilianti e privi di tutele, che non offra alle nuove generazioni come scelta unica il precariato a vita.

Le politiche del governo e la presunta "riforma" dell'università vanno in direzione opposta:

- intere generazioni di precari universitari vengono semplicemente cancellate dalla prevista abolizione della figura del ricercatore a tempo indeterminato e la sua sostituzione con contratti a tempo privi di garanzie, ben lontani dalla propagandata "tenure track";
- decine di migliaia di noi sono a rischio di non poter proseguire i propri rapporti di lavoro a causa degli inaccettabili limiti temporali e anagrafici per assegnisti e ricercatori TD e dei tagli (1 miliardo e 350 milioni di euro) che stanno devastando l'università italiana; già nei mesi passati svariate migliaia di collaboratori, co.co.co e docenti a contratto sono stati epurati per mancanza di fondi e lasciati privi di ammortizzatori sociali;
- attraverso l'istituzione del rettore-padrone e l'introduzione dei privati nei CdA vengono indebolite le strutture democratiche d'ateneo;
- si concede al Ministero dell'Economia una delega in bianco per la valutazione e il finanziamento degli atenei;
- si trasforma il diritto allo studio in indebitamento preventivo degli studenti, aggravando le disuguaglianze sociali e territoriali.

Non è un caso che il DdL Gelmini sia sostenuto dalla CRUI, associazione privata che riunisce le componenti accademiche maggiormente responsabili delle tante distorsioni dell'università attuale.

Noi chiediamo una vera riforma dell'università che comprenda inscindibilmente i seguenti 5 punti, già articolati nel documento introduttivo dell'assemblea:

- un contratto unico pre-ruolo di ricerca e didattica, di durata almeno biennale e senza limiti di rinnovo, in sostituzione dell'attuale giungla di contratti precari
- l'introduzione di un ruolo unico della docenza articolato in 3 livelli
- il rilancio del reclutamento, attraverso concorsi, per nuove posizioni di ricerca e docenza a tempo indeterminato
- l'adeguamento dell'età pensionabile dei docenti universitari allo standard europeo di 65 anni anche al fine di recuperare risorse esclusivamente per il reclutamento
- l'introduzione di un sistema di welfare e tutele sociali per tutti i precari

Il DdL Gelmini si inserisce in un disegno di restaurazione della nostra società, basato sullo sfruttamento del lavoro precario e non tutelato, sul quale vengono scaricati i costi delle crisi. Per questo ci sentiamo accomunati ai lavoratori precari "scaduti", ai precari della scuola e ai precari del pubblico impiego che nel 2011 subiranno i tagli imposti dall'ultima manovra economica, così

come ai lavoratori in cassa integrazione e mobilità, e a tutti i lavoratori a rischio di licenziamento. Allo

stesso modo ci sentiamo vicini al movimento studentesco, che proprio in questa giornata sta manifestando massicciamente in oltre 80 città italiane.

PER DOTARCI DI UNA NOSTRA SOGGETTIVITÀ, PER SOSTENERE CON MAGGIORE FORZA LE NOSTRE RICHIESTE, PER COORDINARE LE NOSTRE INIZIATIVE NAZIONALI E LOCALI, ABBIAMO DECISO DI DARE VITA AD UNA STRUTTURA DI COORDINAMENTO, SOTTO LA SIGLA COORDINAMENTO DEI PRECARI DELLA RICERCA E DELLA DOCENZA – UNIVERSITA', C.P.U.

Come prime decisioni del nostro coordinamento, aderiamo:

- al presidio di protesta contro il DdL Gelmini indetto per il 14 ottobre a Montecitorio, invitando coloro che non potranno essere presenti a Roma ad organizzare sit-in presso i rettorati, da realizzare in accordo con tutte le componenti universitarie a partire dagli studenti;
- al corteo della FIOM del 16 ottobre, dove saremo presenti insieme a studenti e lavoratori dell'università e della scuola con uno spezzone di precari della ricerca e della didattica;
- all'assemblea indetta dalle realtà studentesche romane per il 17 ottobre.

chiediamo con urgenza:

- l'abolizione dei limiti temporali e anagrafici di accesso e di rinnovo per i contratti precari universitari;
- lo sblocco del turnover e il recupero delle posizioni già perse a causa del blocco;
- la cancellazione delle tasse per i dottorandi senza borsa e lo stanziamento di maggiori risorse per le borse di dottorato;
- che le università smettano di versare le quote associative alla CRUI, corrispondenti ad oltre 1,5 milioni di €uro annui provenienti dai propri bilanci, in quanto la "associazione CRUI" ha cessato definitivamente di rappresentare gli interessi dell'università pubblica; le somme recuperate dovrebbero essere utilizzate per il rifinanziamento dei servizi d'ateneo tagliati a causa delle difficoltà economiche degli ultimi;
- a tutti gli organi di governo degli atenei di pronunciarsi contro il DdL Gelmini e contro il sostegno della CRUI a questo provvedimento;
- a tutti i rettori e presidi di non bandire contratti esterni per sostituire i ricercatori strutturati indisponibili.

ci proponiamo:

- di rifiutare e condannare ogni forma di lavoro gratuito o a retribuzione simbolica e di sensibilizzare i colleghi precari verso questa importante posizione di principio ed efficace forma di protesta;
- di costruire iniziative locali contro il DdL Gelmini, per rivendicare il nostro diritto ad essere rappresentati negli atenei e per sostenere piattaforme rivendicative mirate a migliorare la nostra condizione di lavoro e di vita;
- di coordinarci con i precari della scuola per proporre e realizzare insieme una giornata di mobilitazione nazionale contro i tagli all'istruzione e contro il progetto governativo di smantellamento dell'istruzione pubblica.

*All'assemblea nazionale dell'8 Ottobre 2010 a Bologna i ricercatori precari sono arrivati da 27 atenei – Bologna, Roma La Sapienza, Milano Bicocca, Politecnico di Torino, Parma, Catania, Pisa, Padova, Palermo, Ancona, Ferrara, Siena, Roma Tor Vergata, Cagliari, Bergamo, Cosenza-Università della Calabria, Napoli, Venezia Ca' Foscari e IUAV, Politecnico di Milano, Urbino, Politecnico di Milano, Ferrara, Modena e Reggio, Roma Tor Vergata, Torino, Statale di*

*Milano – e hanno costituito il Coordinamento dei Precari della Ricerca e della Docenza –  
Università, C.P.U.*